



Domenica 19 aprile 2015

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano
 - Comunicazioni sociali
 Realizzazione: Itl - Via Antonio da Recanati 1
 20124 Milano - telefono: 02.67131651 - fax 02.66983961
 Per segnalare le iniziative:
 milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - Redazione pagine diocesane
 Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
 Telefono: 02.6780554 - fax: 02.6780483
 sito web: www.avvenire.it email: speciali@avvenire.it
 Progetto Portaparola per Avvenire in parrocchia
 tel: 02.6780291; email: portaparola@avvenire.it

a pagina 2

**Dedicazione altare,
 Scuola a Brugherio**

a pagina 5

**Seminario, è festa
 per gli 80 anni**

a pagina 8

**25 aprile 1945,
 Schuster e Mussolini**

oggi nelle parrocchie della Diocesi

**Elezioni per i Consigli pastorali,
 votano decine di migliaia di fedeli**

Si svolgono oggi (a partire dalla Messa vigilare di ieri) le elezioni, che coinvolgeranno decine di migliaia di fedeli, per il rinnovo dei Consigli pastorali e degli Affari economici parrocchiali o di Comunità pastorale del Consiglio pastorale decanale. «È una scadenza importante e ciclica, ma che sempre diviene anche un momento privilegiato per valutare la qualità della vita e dello sviluppo partecipativo nella nostra Chiesa», sottolinea il Vicario generale della Diocesi di Milano, monsignor Mario Delpini. Queste le prossime tappe: Entro domenica 31 maggio (Ss. Trinità) dovrà essere costituito, si dovrà riunire e andrà presentato alla comunità il nuovo Consiglio pastorale (parrocchiale o di Comunità pastorale). Entro fine giugno ci dovrà essere la comunicazione alla Cancelleria dei nominativi dei nuovi Consigli pastorali e per gli Affari economici. Entro domenica 4 ottobre, costituzione e prima riunione del Consiglio pastorale decanale (oppure, per i Decanati privi di Consiglio decanale, convocazione del gruppo per l'elezione del rappresentante e del sostituto al Consiglio diocesano). Entro domenica 18 ottobre, comunicazione alla Cancelleria dei nuovi Consigli decanali. Sono prossimi alla loro scadenza anche i Decani, il Consiglio presbiterale e il Consiglio pastorale diocesano. Il primo appuntamento è il 21 aprile. I presbiteri sono chiamati a scegliere i confratelli da candidare per il Consiglio presbiterale e da indicare per la nomina dei Decani (che è di spettanza dell'Arcivescovo). In questa seconda votazione sono coinvolti anche i diaconi permanenti e i diaconi candidati al presbiterato.

Il padiglione della Santa Sede presenta un ambizioso progetto

**Un tavolo interattivo
 per «sfamare» Expo**

Tra i numerosi Paesi partecipanti a Expo, un particolare ruolo di contropunto verrà assunto dalla Santa Sede, che tematizza il proprio padiglione a partire dal celebre passo del Vangelo «Non di solo pane» (Mt 4, 4) e idealmente vuole «sfamare» di senso Expo. All'interno di un percorso espositivo che presenterà opere storiche come una «Ultima cena» del Tintoretto e un arazzo di Rubens (vedi box giallo), posizione centrale sarà affidata a un ambizioso progetto di «Tavolo interattivo» ideato e realizzato dallo studio creativo multimediale milanese «MammaFotogramma», fondato da un gruppo di giovani professionisti con attitudini e competenze diverse e complementari. Partendo dall'interpretazione del tema della manifestazione scelto dal padiglione della Santa Sede, «MammaFotogramma» riflette sull'oggetto tavolo, rappresentato nella pienezza dei propri significati: non solo tavola da cucina, ma piano di lavoro, di studio, di celebrazione sacra, eccetera, simbolo immediato di convivialità e interazione sociale. Il «Tavolo interattivo» si presenterà come una struttura composta in legno, materiale povero e nobile al tempo stesso, che rimanda alla simbologia cristiana. La superficie del tavolo - 11 per 1,2 metri, per un'altezza di 88 centimetri - sarà suddivisa in 14 settori sui quali dei videoproiettori, posti al di sopra dell'opera, proietteranno ambientazioni rappresentative diverse tipologie di utilizzo del piano. Sul profilo di entrambi i lati lunghi del tavolo saranno applicati in tutto 28 sensori di posizione (14 per parte, installati a 80 centimetri di distanza l'uno dall'altro) che azioneranno altrettanti filmati di braccia che compiono gesti relativi all'ambientazione riprodotta. In questo modo l'utente, avvicinandosi al tavolo e attivando il sensore, avrà la percezione di un'azione in soggettiva. Ogni ambientazione offrirà una serie di azioni correlate, strutturate come loop modulari che funzioneranno sia indipendentemente che in interazione sincronica tra loro. Quando due o più sensori contigui verranno attivati insieme, infatti, un



Due immagini del progetto del «Tavolo interattivo»

software, appositamente sviluppato, selezionerà i video di azioni compatibili che interagendo tra loro, personalizzeranno la performance visiva in una miriade di differenti composizioni possibili. Ad esempio, nella sezione dedicata al tavolo domestico, un sensore potrà attivare la proiezione della preparazione della pasta fatta in casa, mentre il sensore posto all'altro lato del tavolo innescerà

proiezione di braccia di bambino che rubano e modellano un pizzico di quella pasta. Questa complessa algoritmica vuole descrivere la compresenza e la continuità delle varie attività umane che si svolgono quotidianamente intorno a un tavolo. L'obiettivo del progetto è rappresentare - mediante l'esplicito del tavolo e le videoproiezioni interattive - la condivisione e l'interdipendenza

delle esperienze su cui si fonda la catena relazionale di una comunità. Attraverso una narrazione non lineare che unisce diverse tecniche filmiche - filmato, animazione stop-motion, pixilation, eccetera, la cui compresenza sullo schermo è cifra stilistica dello studio «MammaFotogramma» -, il «Tavolo interattivo» riproduce, senza semplificazioni, la ricchezza e la molteplicità del consorzio umano.



«L'Ultima cena» del Tintoretto. Sotto, l'arazzo di Rubens

**Del Tintoretto e di Rubens
 due delle opere d'arte esposte**

Ecco un approfondimento, a cura di Maria Elena Colombo, sulle opere d'arte esposte nel padiglione della Santa Sede a Expo. **Jacopo Robusti, detto Tintoretto, «Ultima cena».** Olio su tela, 221 per 413 centimetri (Venezia, chiesa di San Trovaso). L'opera venne commissionata all'artista veneziano dalla Scuola del Sacramento congiuntamente alla «Lavanda dei piedi» (oggi a Londra alla National Gallery) tra il 1561 e



del Seicento: l'«Ultima cena» conservata alla Pinacoteca di Brera fu creata per l'altare del Santissimo Sacramento nella chiesa di San Rocco ad Ancona a Malines e fu probabilmente preceduta dal bozzetto oggi al Museo Puskin di Mosca. Non ci sono notizie del cartone preparatorio, ma è innegabile il legame fra queste opere e l'arazzo del Museo Diocesano di Ancona, forse ispirato da un'incisione. Differentemente dalla

sceita effettuata nel Tintoretto di San Trovaso, qui la scelta narrativa di un momento dell'Ultima cena si presenta nella variante della prima comunione degli apostoli, ponendo l'accento sul tema post tridentino dell'Eucarestia «sub specie panis», cioè sulla somministrazione del sacramento unicamente utilizzando il pane quale corpo di Cristo. La scena è collocata in una struttura architettonica che si apre a destra su un notturno. Cristo è ritratto con Pietro alla sua destra e Giovanni alla sua sinistra nel frangente della consacrazione del pane e del vino, mentre pronuncia «Sumite, hoc est corpus meum [...] Hic est sanguinis meus». Nel gruppo degli apostoli si distingue Giuda, unica figura che copre parzialmente il Cristo, guardandosi verso lo spettatore, il mento appoggiato su una mano, non partecipe e distratto. L'arazzo fu segnalato la prima volta, arrotolato in un armadio, nella sacrestia della chiesa del Santissimo Sacramento ad Ancona nel 1821, insieme ad altri tre destinati ad essere esposti sull'altare il giorno. Danneggiato durante il secondo conflitto mondiale, è rimasto all'Istituto Centrale per il Restauro fino al 1984, anno in cui venne riportato ad Ancona per il restauro nel laboratorio presso il Museo Diocesano di Ancona.



Il cardinale Scola durante l'omelia dei funerali di Stato

Funerali di Stato, Scola: «Serve più educazione civica»

DI PINO NARDI

«Da queste morti deve nascere una maggior responsabilità di educazione civica, morale, religiosa, instancabilmente perseguita da tutte le agenzie educative, dalla famiglia, alla scuola fino alle Istituzioni. Non lasciamo che sulle figure di questi nostri cari si stenda la coltre soffocante dell'oblio. Mantenere desta la loro memoria è garanzia di fecondità». Lo ha detto nell'omelia il cardinale Scola in un Duomo affollato non solo di colleghi, ma anche di semplici cittadini. Mercoledì 15 aprile Milano ha manifestato l'ultimo commosso omaggio

alle vittime del tragico gesto al Tribunale che ha provocato la morte di tre persone. Ai funerali di Stato del giudice Fernando Ciampi e dell'avvocato Lorenzo Claris Appian era presente il capo dello Stato Sergio Mattarella e le massime autorità nazionali e locali. «Una sconvolgente circostanza ci ha convocati in questo Duomo, in qualche modo come rappresentanti di tutti i milanesi e non solo. Il nostro cuore è ancora colmo di angoscia per l'orrore di tre brutali omicidi e di due ferimenti - ha detto l'Arcivescovo -. Questa tragedia ci lascia ancor più sconcertati perché si è consumata in un luogo emblematico, un pilastro

costitutivo della vita civile del Paese. Essa ci appare come una tremenda espressione di un male inaccettabile. Come porvi rimedio? Come stare di fronte alle bare di questi nostri fratelli a cui la vita è stata rubata in modo tanto atroce e sconvolgente?». «L'amore può vincere realmente la morte, anche questa orribile morte - ha proseguito Scola -. Ce lo insegnano i familiari delle vittime. Vittime che sono testimoni giusti, perché quotidiani e discreti servitori del bene comune. L'amore dei loro cari possa trovare consolazione». Eppure questa vicenda deve interrogare tutti, senza però lasciarsi andare a sterili polemiche. Si domanda il

Cardinale: «Cosa dice a noi milanesi questo tragico morire? Possiamo fermarci alla morte, o dobbiamo andare alla giusta elaborazione di più rigorosi sistemi di sicurezza, a dialettiche, talora strumentali, tra le parti? Se la morte chiede di essere abbracciata dall'amore non abbiamo forse bisogno di fare di questo amore una sorgente di amicizia civica, un incisivo criterio di edificazione di Milano e delle terre lombarde in profonda «trasformazione»? E le risposte coinvolgono le coscienze e l'impegno di ciascuno: «Non è questo un compito da riservare solo a quanti hanno responsabilità istituzionali? È qualche cosa che, come ci

insegnano, in addolorata dignità, i familiari delle vittime, deve cominciare dal profondo cuore di ogni uomo e di ogni donna della nostra metropoli?». Di fronte a tanto dolore, la riflessione di Scola va anche a chi ha commesso tutto questo. «Con travaglio l'Arcivescovo non può non volgere ora un pensiero all'assassino. Le vittime innocenti di questo sciagurato plurimiomicida ci chiedono almeno di pregare perché Claudio Giardina, attraverso la giusta pena espiatoria, prenda consapevolezza del terribile male che ha compiuto fino a chiedermi perdono a Dio e agli uomini che ha così brutalmente colpito».